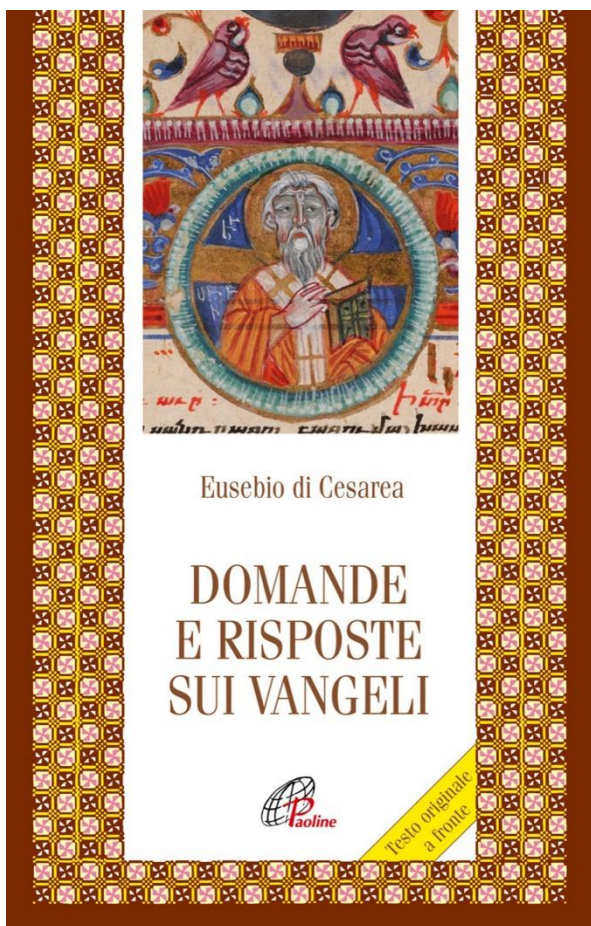


PICCOLE ANCELLE DI CRISTO RE



LECTURA PATRUM NEAPOLITANA

Sabato 16 marzo 2019, ore 17

Marcello MARIN

Ord. di Letteratura cristiana antica nell'Università di Foggia

I. Perché gli evangelisti tracciano la genealogia di Giuseppe e non di Maria? [1S]

1,9 (141-143) Abbiamo quindi dimostrato che è in modo utile che in quel tempo il concepimento di Gesù attraverso lo Spirito Santo fosse taciuto ai più e che Giuseppe fosse considerato come padre. È dunque a buon diritto che si fa la genealogia del padre del bambino, poiché, se così non fosse stato, il bambino sarebbe stato considerato senza padre, non avendo ricevuto la genealogia paterna, e questo avrebbe potuto condurre all'empietà i più, coloro che avrebbero ingiuriato la sua nascita a causa dell'ignoranza della verità sulla vicenda. È quindi utilmente che è chiamato figlio del carpentiere e fratello dei figli nominati in quel modo (cf Mt 13,55).

1,10 (145-147) Pertanto, tracciando correttamente la genealogia di Giuseppe a partire da Davide (...), essi nello stesso tempo hanno stabilito che anche Maria è discendente di Davide, perché hanno dichiarato attraverso lo sposo la discendenza della sposa. La legge di Mosè prescrive infatti di non prendere alcuno in matrimonio se non chi provenga dalla propria discendenza familiare e dalla propria tribù, affinché l'eredità della famiglia non sia trasferita di tribù in tribù; la descrizione a proposito dell'uomo è dunque sufficiente per identificare anche la donna (cf Nm 27,1-11; 36,6-9).

1,12 (153) E comunque Gabriele, nel rivolgersi a lei profetizzando, dice tra l'altro *E Dio gli donerà il trono di Davide suo padre* (Lc 1,32), mostrando chiaramente che Davide era l'antenato di colui che sarebbe stato generato da lei; e come in effetti sarebbe stato

ragionevole che l'angelo avesse detto queste parole alla Vergine, se non riconoscendo che lei era discendente di Davide?

- II. Perché il nostro Salvatore è stato chiamato figlio del carpentiere e non di qualche uomo insigne e illustre?
[14S]

14,1 (265.267) Non venne per mostrare la sua regalità divina e quindi non si presentò a noi con ostentazione e pompa: per lui il cammino verso il cielo implicava che purificasse in tal modo la vita degli uomini, consegnando se stesso, l'Agnello di Dio che veniva dal gregge degli uomini, come riscatto e vittima di espiazione per noi tutti. (...) Non avrebbe sofferto per noi ciò che è scritto se si fosse presentato come un re illustre, con spiegamento di guardie e di divina scorta (cf Gv 18,36), compiendo delle meraviglie divine e mostrandosi ugualmente superiore a ogni natura. A ragione quindi, secondo l'Apostolo *Svuotò se stesso, assumendo un aspetto di schiavo* (Fil 2,7), e non rifiutò d'essere chiamato figlio del povero Giuseppe, ...

- III. Come si spiega che Matteo dica che Gesù è condotto dai suoi genitori da Betlemme in Egitto, mentre Luca a Gerusalemme e da lì a Nazareth? [16S]

16,4 (287) I racconti dei santi evangelisti non sono quindi in disaccordo se, all'ottavo giorno dalla nascita, Luca lo fa salire

insieme ai genitori verso Gerusalemme per il compimento dei riti e di là lo conduce a Nazareth, mentre d'altro canto Matteo scrive che, dopo un periodo di due anni, essi erano di nuovo a Betlemme, e se dice che sono partiti da lì verso l'Egitto a causa del complotto del re; era verosimile che essi visitassero il luogo non solo una seconda, ma più volte, a causa del ricordo della grazia. Appare quindi in modo indubbio che il momento nel quale, secondo Luca, il nostro Salvatore è nato non è quello stesso nel quale, secondo Matteo, i Magi sono venuti dall'Oriente.

IV. Perché, secondo Matteo (28,1), il Salvatore appare risorto *la sera del sabato* e, secondo Marco (16,2.9), *al mattino, il primo giorno della settimana*? [1M]

1,1 (293) La soluzione di questo problema potrebbe essere doppia. In effetti, chi rigetta il capitolo stesso – la pericope, cioè, che comporta questa affermazione (Mc 16, 9-20) – potrebbe sostenere che essa non è trasmessa in tutte le copie del Vangelo secondo Marco. (...) Questo infatti potrebbe dire qualcuno, scartando e annullando totalmente come inutile questa domanda.

1,2 (295) Ma qualcun altro, non avendo l'audacia di rigettare alcuna delle cose che sono riferite, in qualunque modo, nel testo dei Vangeli, dice che la lezione è doppia, come capita anche in molti altri luoghi, e che ciascuna delle due deve essere ricevuta, perché non si ammette questa più di quella o quella più di questa tra le persone fedeli e timorate.

1,3 (295-297) E avendo dunque ammesso che questa parte è vera, occorre spiegare il senso della lezione. Se avessimo precisato il senso del discorso, avremmo scoperto che non è contrario ai fatti detti da Matteo, che il Salvatore è risorto *la sera del sabato* (Mt 28,1). Infatti, l'espressione di Marco *Essendo risorto al mattino, il primo giorno della settimana* (Mc 16,9), la leggeremo con una pausa e metteremo un segno di punteggiatura [punteggiatura] dopo la parola *essendo risorto*. Distingueremo così il senso di ciò che è stato aggiunto in seguito e potremo allora collegare, da un lato, questo *essendo risorto a la sera del sabato* in Matteo, poiché si era risvegliato in quel momento, mentre, dall'altro, ciò che segue, suscettibile di un altro senso, lo collegheremo alle cose che sono state aggiunte *Al mattino, infatti, il primo giorno della settimana, è apparso a Maria Maddalena* (Mc 16,9).

- V. Come può la Maddalena, che ha contemplato la risurrezione *la sera del sabato* secondo Matteo (28,1), essere la stessa che secondo Giovanni piange, trovandosi presso la tomba il primo giorno della settimana (20,1.11)? [2M]

2,1 (301-303) Non ci sarebbe bisogno di porsi alcuna domanda su questi passi se supponessimo che *la sera del sabato* non significa l'ora del crepuscolo dopo il giorno del sabato, come alcuni hanno supposto, ma un momento avanzato e tardo della notte dopo il sabato. Così infatti noi abbiamo l'abitudine di dire che un'ora è

tarda, o che un tempo è tardo, o che un affare è tardo, non volendo indicare la sera o il tempo dopo il tramonto del sole, ma intendendo in questo modo una cosa che sia parecchio avanzata. Per questa ragione Matteo, come per spiegarsi da se stesso, dopo *la sera del sabato* ha aggiunto *Quando spuntava la luce dell'alba*.

2,4 (311) Tu potresti dunque non sbagliare dicendo che i primi istanti della risurrezione del nostro Salvatore sono rappresentati in Giovanni, nel quale *al mattino, quando c'era ancora l'oscurità* (Gv 20,1), la Maddalena, essendosi presentata alla tomba una prima e una seconda volta (cf Gv 20,1-2.11) senza aver trovato il corpo del Salvatore, piange, poiché nessuno aveva ancora saputo della sua risurrezione. Una seconda parte della stessa ora è il momento indicato in Matteo, secondo il quale, essendo sopraggiunta alla tomba con l'altra Maria (Mt 28,1-8), non piange, avendo potuto contemplare, in [secondo] Giovanni, gli angeli e il Salvatore stesso (cf Gv 20, 11-18).

VI. Come si spiega che secondo Matteo la Maddalena che, con l'altra Maria, aveva toccato i piedi del Salvatore (28,9), *la sera del sabato* (28,1), è la stessa che intende la frase *Non mi toccare*, secondo Giovanni (20,17), *al mattino, il primo giorno della settimana* (20,1)? [3M]

3,1 (325.327) Se certo una sola e la stessa Maria fosse in entrambi gli evangelisti, diremmo che la stessa andava sovente allo stesso luogo, poiché l'attiravano lo stupore del fatto e la gioia per quello

che era successo. Arrivata dunque per prima, e per prima avendo contemplato le cose descritte in Giovanni, e partita in fretta una prima volta verso gli Apostoli per annunciare l'apertura della tomba (cf Gv 20,1-2), soffriva (...). Tornava in seguito una seconda volta con loro alla tomba e, mentre quelli rientravano a casa, lei, restata nuovamente sola in quel luogo, piangeva tenendosi lì (cf Gv 20,3-11). [Segue l'incontro con Gesù, inizialmente non riconosciuto: Gv 20,14-17]

3,2 (327-329) Allora, poiché si stava rivolgendo a lui ancora come ad un maestro, e non come a Dio, egli la evita e la respinge, dicendo *Non mi toccare* (Gv 20,17). Ella non era infatti degna di avvicinarsi alla sua divinità, poiché aveva ancora dei pensieri mortali né sarebbe stato legittimo che partecipasse al suo contatto, visto che ancora piangeva e lo cercava in basso, tra le tombe e le sepolture, come un morto, e aveva al suo riguardo delle opinioni ordinarie, umane. (...) E dopo ... lei lasciò di nuovo la tomba, ed era la seconda volta; e in seguito, avendo riferito all'altra Maria le cose che aveva visto in [secondo] Giovanni, con lei vi ritornò (Mt 28,1); era la terza volta.

3,3 (331) Allora, dopo questi fatti, vede di nuovo il Salvatore stesso, con l'altra Maria, per la seconda volta, e non si sente più dire *non mi toccare*, ma, al contrario, riceve da lui l'ordine di gioire invece che di piangere, e le accorda anche di toccarlo, poiché lo adora anche come Dio; infatti *dice loro Gesù: «Gioite!» ed esse, essendosi avvicinate, presero i suoi piedi e l'adorarono* (Mt 28,9).

PREGHIERA

O Signore,
in questo tempo di Quaresima
Tu ci chiami al pentimento e alla conversione,
ci inviti a pregare di più
e ad ascoltare la Tua Parola.
Tu ci chiedi
di rinunciare a qualche spesa superflua
per aiutare i nostri fratelli
che sono nel bisogno.
Concedi a noi
di rispondere con generosità al Tuo appello,
di purificare le anime nostre
col sacramento del perdono e della gioia
per prepararci degnamente
alla Pasqua. Amen.

Invocazione: **Donami, Signore, un cuore nuovo,
metti in me uno spirito nuovo.**

Segreteria generale PACR
Via Marciotti, 6 – 80047 San Giuseppe Ves.no (NA)
email: segreteriapacr@libero.it - tel. 0815297565